

CALABRIA TURISMO (14a), CROTONE (2a).

Isola di Capo Rizzuto, Le Castella, Capo Colonna, Crotone, Cirò Marina.

L'itinerario ripercorre in gran parte le zone che in epoca magno-greca furono sotto l'influenza crotoniate.

Siamo sullo Ionio e sulla sua magnifica costa percorribile mediante la S.S. 106, si costeggia continuamente il mare, ma anche una zona agricola lussureggiante a forte vocazione agrituristica.

Dalle alture prospicienti la 106, infatti, da un alto sperone presilano, si affacciano sullo **IONIO SERSALE E PETRONÀ**, sulla collina, a pochissimi chilometri dalla spiaggia, sorgono tra gli altri i suggestivi centri abitati di **SELLIA, CROPANI, MARCEDUSA, BOTRICELLO, CUTRO**, le cui propagine urbanistiche si sono estese sulla costa e che pur tuttavia conservano intatto il carattere contadino di un tempo. In questa zona, volendo, ci si può muovere tra mare, collina e montagna godendosi serene e fresche serate estive sulle alture che guardano il mare dopo aver trascorso la mattina sulle bianche spiagge.

Ritornando al nostro itinerario, visitare **CROTONE** è d'obbligo per godere di un soggiorno in una delle città più famose della Magna Grecia, **ISOLA CAPO RIZZUTO E LE CASTELLA**, incanteranno certamente il visitatore.

Isola Capo Rizzuto giace su un terrazzo che fa da costa allo Ionio e si vuole abbia origini troiane. Dicono le storie che fu **Aristochena**, una delle sorelle di **Priamo**, a fondare una città sul Rizzuto dal cui tempio dedicato ad **Era** derivò il nome **Erapoli**.

Rimane avvolto nel mistero l'abbandono della città da parte dei suoi abitanti i quali si stabilirono in una zona più interna, ove costruirono quella nuova chiamata **Asila** o **Insula** o **Aesula**.

Isola, oggi, è un centro turistico reso ancora più prezioso non solo dalla ricettività dei nuovi villaggi alberghieri, ma anche dai beni culturali di grande valore artistico come la **Chiesa Arcipretale di fattura rinascimentale con campanile della stessa epoca, così pure la Chiesetta di San Marco**.

Su un isolotto in località **Le Castella** si trova il bellissimo **Castello Aragonese** con torri a quadrilatero, che venne costruito da **Andrea Carafa**, tra il 1510 e il 1525, per difendere il luogo dagli attacchi **turcheschi**.

Ma la possanza della struttura non intimorì il diavolo dei mari, **Ariadeno**

Barbarossa che dopo sette giorni di assedio espugnò il forte il 29 aprile del 1536 mettendo in ceppi l'intera popolazione. Tra i prigionieri vi era un ragazzo, **Giovanni Dionigi Galeni** il quale con un atto di sottomissione ai turchi, riuscì a guadagnarsi la libertà e poi divenne ammiraglio della flotta turca, assumendo il nome di **Occhiali**, il cui busto in bronzo troneggia ancora sullo spiazzo che si affaccia sul magnifico Castello.



Per giungere a **Crotone** ci s'immette nuovamente sulla S.S 106, prima, però, d'uopo fare tappa a **CAPO COLONNA**. L'abitato sorge su un promontorio ed è il punto più orientale della **Calabria**, qui si può ammirare l'unica colonna dorica superstite di quello che in epoca magno-greca (VI-V secolo a. C.) fu uno dei più grandi e bei templi dedicati ad **Hera** (Giunone).

Si narra che il tempio, nel periodo romano, fu saccheggiato da **Annibale** che si appropriò dei tesori e di tutto ciò che vi era custodito per testimoniare lo splendore e la potenza di **Crotone** al tempo di **Pitagora**.

Il tempio, in seguito, fu quasi demolito dai Romani che ne scoperchiarono il tetto per ricavarne le grandi lastre di bronzo che furono trasportate nell'Urbe. Quel che rimase del tempio fu utilizzato nel 1800 per la fortificazione del porto della città.

MELISSA e più in là **CIRÒ E CIRÒ MARINA** conducono, nella **terra dei vini** più antichi del mondo. Si tratta dei mitici vitigni della Magna Grecia che oggi alimentano una industria del vino moderna e avanzata tecnologicamente, ma che non ha perduto i tempi e i metodi cari alla tradizione antica.

Fine Crotone (Continua Calabria) Rito

A TUTTI I GENITORI: OTTIMI CONSIGLI! Educate bene, e insegnate il bene; premiate, correggete e punite, subito, secondo il merito e allo stesso modo, con logica e buon senso, severità, equità e fermezza gli errori dei vostri figli, ve ne saranno grati e avrete meno problemi anche voi in futuro.

In caso di matrimonio dei vostri figli, aiutateli affinché possano abitare da

soli, non intervenite nelle loro famiglie, specie in quelle dei maschi. Consigliate però a tutti indistintamente di fare la dichiarazione di separazione dei beni, posseduti prima. Dovete agire con buon senso e logica per essere in grado di fare sì le uguaglianze ma mirate, per non creare deleterie disuguaglianze.

Quando un genitore fa troppe e pesanti differenze, specialmente se è la mamma a farle, molte volte, uno o più figli non sono dello stesso padre.

In questi casi la mamma anziché essere l'angelo è il diavolo del focolare. Non dimenticate mai che siete stati pure voi dei figli e quindi eredi. Cercate di fare in vita tutto quanto è possibile per evitare che i vostri discendenti e/o eredi litighino tra di loro. Dividete con i figli il vostro patrimonio, **meglio se di fatto, trattenendo l'usufrutto**, tenendo conto sia del diritto di famiglia **che del concetto di premiare chi ha agito bene e merita di più.**

Ad esempio: se il gruppo familiare fosse composto da 4 persone (padre, madre, un figlio e una figlia), si divide il totale per 4, monetizzando eventuali differenze; le 2 parti, spettanti rispettivamente al padre e alla madre, possono essere, anzi secondo il giusto, devono venire assegnate reciprocamente all'altro coniuge o al figlio/a più meritevole (**punite chi ha mentalità e cattiveria da Caino e premiate chi li ha da Abele e si è comportato bene**); oppure senza il merito lasciate la vostra parte a chi volete, o MEGLIO, USATELA VOI.

***Sconsigliate, in generale, i vostri figli dall'intraprendere delle attività in comune, in specie se uno/a è volontoso e capace e l'altro/a è un lazzarone e invidioso, sfacciato, egoista, furbo, senza scrupoli ne coscienza, cattivo e intollerante, vigliacco e avido di soldi, voi genitori siete di certo in grado di distinguerli.**

Se avete già un'azienda in proprio, a chi entra prima dei vostri figli, dovete immediatamente cedergli una certa quota, a chi dopo, invece, una percentuale inferiore per la diversità di età lavorativa e così via, ovviamente, se sono più di due, inoltre lungo il percorso siate sempre vigili, prevedendo degli adeguamenti, in base ai meriti, cercando di pervenire e/o predisporre, entro il momento del vostro ritiro definitivo, a chi dovrete cedere la maggioranza delle quote, in forza della capacità e del rendimento, anche prevedendo l'esclusione di chi è un parassita, però monetizzando la parte esclusa. Dnr



Ediz.51

LEGGETE E DIFFONDETE:

Edizione n. 51

POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA:
1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUTA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

Tiratura 2300 copie ANNO 6-N.05 Maggio 2003 6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. I COPIA SOVVENZIONE Abbonamento
Giornale di CULTURA CIVICA-Edit.Dir.Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o org E-mail: info@poterecivico.it o org-Autor. Trib.di Bg 12/05/98 n.21

Mensile d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

PROFESSIONE (16A):IL PAPA DI ADRIANO POLI

Certamente da almeno un secolo ogni Papa che si è succeduto sul Soglio di Pietro è stato la più alta personalità morale e pacificatrice del mondo, in specie l'attuale: **Giovanni Paolo II**.

A volte, purtroppo, lo scontro armato è inevitabile se non doveroso, si pensi a Costantino, il quale avendo intuito che la maggioranza dei Romani era ormai cristiano o pronto a diventarlo, perché s'identificava nel grande messaggio di uguaglianza, rispetto e libertà, in cambio del premio eterno, perciò se voleva vincere la sua lotta per il potere e nello stesso tempo assurgere la nuova religione a religione di Stato, doveva combattere e sconfiggere Massenzio.

Giovanna D'Arco guidò i Francesi alla vittoria sugli Inglesi, liberando la Francia alla fine della guerra dei Cent'anni, ma venne messa al rogo dall'autorità ecclesiastica e poi santificata 5 secoli dopo il suo supplizio.

Così dicasi per le reciproche Crociate; per le battaglie di Granata in cui gli Arabi persero definitivamente la Spagna (1492), e di Lepanto, dove gli eserciti cristiani fermarono i Turchi (1571), infine quelle d'indipendenza dei popoli e di liberazione dalle invasioni.

Questo Papa ha contribuito alla caduta del muro di Berlino; ha chiesto perdono per gli errori della Chiesa a quasi tutti i soggetti a suo tempo perseguitati (ad eccezione delle donne come categoria e delle genti autoctone del Nord e Sud-America), da Galileo

e fors'anche a Cartesio, Girolamo Savonarola e Giordano Bruno; ha rivisto l'istituto della scomunica, si stanno rivalutando le grandi ma controverse figure storiche di Martino Lutero e Giovanni Calvino; ha accentuato l'ecumenismo, inoltre ha avuto il coraggio di farlo nei confronti degli Ebrei, degli Ortodossi e dei Musulmani, forse esagerando un po', ricordando il gesto minaccioso dell'Imam con l'indice puntato su di lui, sembrava la scena di Yalta, allora, sul malato Roosevelt e il vecchio Churchill, il vincitore fu il forzuto e rozzo Stalin. Considerando che storicamente il Pontefice è sempre stato dichiarato infallibile, perché eletto, assistito e ispirato dallo Spirito Santo, un indomani potrebbe accadere che qualche altro Papa sia costretto a chiedere scusa dei possibili sbagli di uno o più di coloro che lo hanno preceduto nello scorso secolo, compreso l'artefice di questa coraggiosa e sofferta svolta.

Ad esempio: sul ritorno della strana alleanza tra religione e comunismo anche se post, sui temi triti e ritriti dei diritti senza doveri, del buonismo, permissivismo e perdonismo ad oltranza, nessuno tocchi Caino altrimenti non può soddisfarsi su Abele; sulla voglia d'immigrazione per fare i missionari in Italia e soprattutto sulla misteriosa tolleranza e benevolenza nei confronti dell'Islam, senza alcuna reciprocità, e con parecchia incoscienza.

Tutto questo mentre la ricchezza, la libertà e la giustizia si sono enormemente ristrette, i ricchi e privilegiati sono sempre più danarosi, potenti e protetti da una giustizia ormai settaria; il ceto medio si riduce numericamente, fatica sempre di più a far studiare i figli e sta scivolando verso la povertà; i non protetti e indigenti aumentano di numero, diventano sempre più poveri e schiacciati, non riescono ad arrivare a fine mese e in caso di controversie rinunciano a ricorrere alle costose lungaggini della malgiustizia o soccombono dissanguati.

Come mai il Papa non si preoccupa d'invitare pubblicamente e con energia i responsabili principali dell'andazzo: giudici e magistrati, politici di ogni livello, finanziari e banchieri, avvocati e notai, medici e dentisti, a control-

larsi, affinché tutto ciò che è troppo egoistico, cinico, esoso e prevaricante venga un tantino ridotto?

Giovanni XXIII, oggi Beato, iniziatore del Vaticano II, forse temendo che poteva essere travisato nei suoi scopi, esortava i sacerdoti a restare morigerati e prudenti nel cambiamento: "Indossate sempre l'abito talare; in auto con voi non portate mai una donna, nemmeno se fosse vostra madre o sorella; tra di voi parlate latino".

Nel Palazzo della Cristianità si odono i pianti umilianti e disperati dei non protetti economicamente e giuridicamente, ormai impotenti e quasi ridotti in schiavitù; tant'è che per danaro se ne vendono gli organi e si provocano di proposito nuove malattie?

Memori delle parole dette all'inizio del Pontificato dal Papa politico viaggiatore: "Non abbiate paura", ma rivolgendole a se stesso, non tema di dire ciò che pensa, non è ingerenza negli affari di altri Stati, è amore per la Giustizia e la Libertà da realizzarsi per mezzo della Politica e del Capitalismo Popolare Diffuso, intesi come vero servizio e riscatto dell'uomo.

Come da esortazioni di Potere Civico, emerse da nostri sondaggi e da noi votate, quattro dovrebbero essere urlate dal Papa e dai sacerdoti:

1) giudici, applicate i Codici, giudicate e punite in modo equo e veloce, fate risarcire i danni, la maggior parte dei reati va punita in primo grado;

2) politici smettetela di rubare e governate con poche e semplici leggi (e a tutti i livelli, perché da più di 25 anni, in sede comunale, tra gli addetti ai lavori si "sussurra": <con due legislature nel punto giusto, chi ci sa fare, risolve tutti i problemi della vita>;

3) giudici, magistrati e politici datevi una calmata con i vostri stipendi, intrallazzi, privilegi e prebende;

4) medici, dentisti, avvocati e notai siate più umani, altruisti e meno avidi di soldi e potere, usate le vostre capacità con scienza e coscienza;

5) il sacerdote nel suo rapporto personale con Dio deve ritornare al Tabernacolo e volgere le spalle ai fedeli;

6) tornare all'uso dei pulpiti classici;

7) togliere "il segno di pace" nella S.Messa, è causa di piccoli o gravi contagi. **(Vedere pure nostra Edizione n. 39).**

SOMMARIO: Editoriale del direttore. Pag.1
Giudici: osservate il Diritto Romano! Pag.2
Pericolo! La superscossa elettrica (1a). Pag.2
Lettori: inviateci malagiustizia-sanità. Pag.2
Quando l'amore va in crisi (2a). Pag.3
Nutr.ne38a.salute42a: acqua minerale4a Pag.4
Brevi regole di vita per pensionati. Pag.4
Nutrizione(39a)salute(43a): pesce(5a). Pag.4
A tutti i lettori: consulenze gratuite. Pag.4
3a novella: Le scimmie malate (7a). Pag.5
Imprenditori: non fate mai una S.n.c.! Pag.5
Saga a cavallo di 2 secoli, Nord-Italia(5a) Pag.6
Snc(9a): l'ex è responsabile x 10 anni. Pag.6
Fisica teorica (29a), atto creativo (33a). Pag.7
Calabria14a.Crotone2a: costa ionica. Pag.8
A tutti i genitori: ottimi consigli. Pag.8

PERICOLO! LA SUPERSCOSSA

Angelo Angoscini - Messaggero

IMPIANTI ELETTRICI**ATTENZIONE ALLA NUOVA CORRENTE.**

Lo sapevate che da qualche anno prendere la scossa a casa è molto più rischioso di prima? In questo articolo la spiegazione e dei buoni consigli.

Alcuni anni fa l'Enel, sfruttando una proprietà dell'energia elettrica secondo la quale la potenza, e quindi l'energia disponibile, è proporzionale alla tensione di rete, con un artificio tecnico è stata quasi raddoppiata l'energia erogabile in rete, senza essere costretto a rivedere il dimensionamento degli impianti e a costo zero.

Cosa è successo? Dapprima in casa arrivava energia elettrica a tensione 220V ottenuta tra due fasi dei circuiti elettrici, tradotto per i non esperti, significa che i due cavi della "corrente" erano entrambi in tensione 220V tra di loro e a 125V rispetto alla "terra"; in pratica, se una persona toccava inavvertitamente un conduttore, riceveva una scarica di corrente a 125V.

Con il trucco introdotto, la tensione 220V è invece ottenuta tra una fase a 380V e il conduttore "neutro", ossia il contatto di massa, perché la rete è stata portata a 380V tra le fasi.

Ciò comporta che nelle case non entra più la corrente a 220V, bensì a 380V. Insomma, si è ottenuto un incremento del 75 per cento senza spendere una lira in impianti.

Cosa cambia per gli ignari cittadini? Prima toccando un cavo in tensione si "prende una scossa" di 125V, con buone possibilità di cavarsela con un forte spavento, mentre ora la scossa è a 220V; con molte probabilità di rimanere fulminati; inoltre, per motivi che al momento sarebbe lungo illustrare, la tensione 220V è tra le più pericolose per l'organismo stesso.

L'Enel ha realizzato un formidabile exploit economico, ma gli utenti sono esposti a un rischio notevolmente superiore e senza che del fatto abbiano avuto un minimo avvertimento.

Ponendo il quesito agli interessati competenti, si può avere, ovviamente, una risposta di questo tipo: la legge 46/90 impone l'adeguamento degli impianti elettrici anche alle abitazioni civili; l'utilizzo corretto dell'energia elettrica non prevede contatti accidentali con parti in tensione; gli utilizzatori a norma escludono la possibilità di elettrocuzione e così via ...

Non tutti gli impianti, però, sono a norma, e non tutti gli utilizzatori sono costruiti a regola d'arte; inoltre, riman-

gono in commercio apparecchi non sicuri, che nessuno si preoccupa di togliere dal mercato. Ma questi sono motivi sufficienti per condannare a morte gli utenti non in regola?

Se una ditta costruttrice si preoccupa di mettere sul mercato un elettrodomestico provvisto di salvavita incorporato, altre cento costruiscono lo stesso prodotto privo della sicurezza e, quindi a costo molto inferiore.

La legge sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro prevede che le macchine e gli attrezzi siano dotati dei migliori ritrovati tecnici: perché questo non avviene in campo civile?

Il marchio **IMQ** sugli apparecchi elettrici è sinonimo di garanzia del prodotto, **MA NON BASTA**. Difatti cosa garantisce questo marchio? Tutto il prodotto? Solo la parte elettrica? La sicurezza d'impiego? La qualità dei materiali? La cosa peggiore è quella di credere di portare a casa un prodotto totalmente garantito; **NON È VERO**.

In effetti il marchio IMQ garantisce solamente la parte elettrica.

È molto, ma non basta. Spesso, infatti, questi apparecchi elettrici così marchiati non rispondono alle altre norme di sicurezza generale; per esempio, quelle previste dalle leggi per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Un marchio sicuramente più completo e da poco utilizzato anche in Italia, è il marchio CE, che certifica un prodotto progettato e costruito in osservanza degli standard di qualità e sicurezza, previsti dalle norme europee.

Al solito il nostro Paese tarda a recepire le norme UE, e il nostro mercato ha fatto da "pattumiera" per quei prodotti senza adeguate sicurezze che i produttori stranieri non potevano più smerciare nei loro Stati. Ora con il **marchio CE** si garantisce qualità e sicurezza. Usiamolo! (Continua) **Gisy**

A TUTTI I GIUDICI:

LA GIUSTIZIA NEL DIRITTO ROMANO ERA COSÌ INTESA E DA DECENNI È STATA RECEPITA IN QUELLO INTERNAZIONALE, PARTENDO DAL PRINCIPIO BASE DEL DIRITTO:

1) Unicuique suum! A CIASCUNO IL SUO!

2) Alterum non leadere!

NON DANNEGGIARE GLI ALTRI!

3) Honeste vivere! ONESTÀ DI VITA!

4) Pacta sunt servanda!

I PATTI VANNO RISPETTATI!

5) Redde quod debes!

RESTITUISCI CIÒ CHE DEVI RESTITUIRE!

6) Curvo disconoscere rectum!

DISTINGUERE IL RETTO DAL TORTO!

7) Culpam poena premit comes!

LA PENA SEGUE LA COLPA!

8) Audiatur et altera pars!

SI ASCOLTI ANCHE L'ALTRA PARTE!

9) Dura lex sed lex!

LA LEGGE È DURA, MA È LA LEGGE!

10) Per quae peccat quis per haec et torquetur! OGNUNO SUBISCE LA TORTURA PER LE COLPE CHE COMMITTE!

Mentre il motto base della giustizia è:

11) Cui prodest scelus, / is fecit!

CHI SI È GIOVATO DEL DELITTO O DEL REATO, LO HA FATTO!

Di contro i due della malagiustizia sono:

12) Bonis nocet si quis malis pepererit!

FA MALE AI BUONI CHI RISPARMIA I CATTIVI!

13) Iudex damnatur ubi nocens absolvitur!

QUANDO IL COLPEVOLE È ASSOLTO, È CONDANNATO IL GIUDICE!

Ma quando mai!

In Italia i magistrati e i giudici sono impunibili e inamovibili per legge. Mentre loro non applicano le leggi, altrimenti non avrebbero oltre 9.200.000 procedimenti giudiziari in corso (riguardanti oltre 20 milioni di italiani, 1 su 3, bimbi compresi), come i giudici stessi citano, quasi fosse colpa nostra e non loro, senza o poco curarsi delle sofferenze e costi economici per i colpiti dai reati (più di 10 milioni di cittadini).

Siccome, in Italia, ogni anno vengono intraprese 350-400.000 nuove procedure giuridiche per reati civili e penali, a causa delle incapacità, sete di potere, onnipotenza e collusioni di gran parte dei giudici con avvocati e politici, si è accumulato un paralizzante, inquietante e inqualificabile arretrato superiore ai vent'anni, per cui l'Italia è costantemente condannata dal Tribunale Europeo per violazione sistematica dei diritti civili dell'uomo, quale Paese più inadempiente dei trattati sottoscritti in tal senso a livello internazionale.

MAGISTRATI E GIUDICI, RICORDATE SEMPRE LE BUONE MASSIME E PRINCIPI:

I DELINQUENTI VANNO COLPITI

SUL NASCERE!

IMMEDESIMARSI NEGLI ALTRI.

GUAI A QUEI GIUDICI CHE CONDANNANO

UN INNOCENTE O PEGGIO

CHI HA SUBITO UN REATO!

SE IL VOSTRO LAVORO NON VI PIACE

O È TROPPO IMPEGNATIVO,

CAMBIATE MESTIERE!

ERRARE HUMANUM EST, PERSEVERARE

AUTEM DIABOLICUM.

A TUTTI I LETTORI

Inviatemi i vostri fatti di malagiustizia o malasanità, li pubblicheremo con o senza firma, in base ai vostri desideri.

L'ATTO CREATIVO(33A)FISICA TEORICA(29a):

È certo che la Vera Scienza abbia portato grandi benefici all'umanità: non certo quella basata sulle ipocrisie scientifiche che avvalorarono l'indeterminismo. Ma, procediamo oltre alla ricerca dei fatti che portarono, prima, al sabotaggio della mia monografia (**Scienza attraverso arte e colore**) perché questa non fosse stampata (a causa di determinate affermazioni non gradite ai Sigg. della P.A.S.); e poi all'analisi del contenuto del secondo testo (**I falsi paradossi della fisica**) che a sua volta aveva parti non gradite ai medesimi Sigg..

Nella suddetta monografia la mia premessa iniziava così: *Se non esistessero "luce" e "colore" non esisterebbe la vita. Se non esistessero "calore" e "freddo" non potrebbero esistere né luce né colore e di conseguenza neanche nessuna forma di vita.* - e proseguiva - *Secondo le religioni entità spirituali prestabilite svilupperebbero sia gli esseri umani sia tutto il mondo animale e materiale in generale. Secondo i miei studi, invece, da due "energie primarie" preesistenti, commutabili ed assolute, una "calda" e l'altra "fredda", in condizioni determinate dalle loro stesse proprietà intrinseche genererebbe prima il "moto", poi la "luce" e da questa si condenserebbero piccolissime particelle "neutre" (i fotoni), associabili alternativamente, ad altre cariche elementari monopolari ecc. ecc.*

In queste poche righe è evidente che gli argomenti trattati non collimassero con il "creazionismo arcaico" del Cattolicesimo. Quando avevo iniziato la preparazione di tale monografia (reduce da studi di Storia delle Religioni, Storia della Ricerca Scientifica e Storia della Filosofia, non pensavo proprio che questi scritti sarebbero finiti in una tipografia del clero. E non pensavo neppure che, alle soglie del terzo millennio esistessero ancora certi pregiudizi!

Mentre il sopra menzionato amministratore delle EDIZIONI ALMA, in un primo tempo non aveva certamente letto questa mia premessa della monografia, ma si era soffermato sui fenomeni di cromatica ottica in essa contenuti, e comunque anche quando la lesse, non mostrò alcun disappunto; disappunto invece che sorse quanto il testo dell'intera opera fu vagliato dalla Pontificia Ac-

cademia delle Scienze alla quale era stata sottoposta: anche per fini di sincera valutazione sul piano del contenuto scientifico innovativo: credevo ingenuamente io; da qui, invece, il "veto" per quella pubblicazione ritenuta "eretica" sia sul piano fisico che su quello religioso.

Se me l'avessero respinta subito, avrei potuto trovare un altro Editore disposto a pubblicarla. Ma si trattava, invece, di dati che non volevano fossero pubblicati da nessuno, ed è da qui che incominciarono i "misteriosi" rinvii, con scuse varie, per nascondere il vero motivo per il quale "costoro" non volevano che fossero resi pubblici certi dati. Io però, allora ignoravo tutto questo, e in un primo tempo neanche sapevo che le Edizioni Alma fossero di proprietà del clero.

Intanto, costoro mi avevano comperato tutti gli impianti a colori della medesima monografia, per un importo di circa 15 milioni (impianti che tuttora sono in loro mani).

Il secondo contratto che mi stipularono comprendeva una spesa di "lancio" di 130 milioni di lire (anno 1986), dopodiché sarebbe incominciato il decorso espositivo in campo internazionale, e solo allora mi sarebbe stata corrisposta la percentuale sulle vendite effettuate (nel mentre io avrei dovuto campare d'aria, ma per fortuna mia moglie e i miei due figlia e figlio lavoravano).

Le loro ultime scuse consistevano appunto, nel ritenere che, il costo molto elevato per singolo volume, sarebbe stato un ostacolo per le vendite in libreria (mentre già dal secondo contratto questa monografia doveva servire per il "lancio" delle mie opere e delle mie teorie).

A questo punto, però, furono presi in contropiede, in quanto gli proposi la pubblicazione del nuovo testo di dimensioni molto più modeste, il quale costo di stampa e per singolo volume, rientrava nella norma dei libri a carattere divulgativo. In verità il testo ero molto più scientifico e con solo 12 pagine a colori per rappresentare alcuni fenomeni essenziali, inediti, di cromatica ottica, più la presentazione di poche opere pittoriche, fotografate nei vari aspetti cromatici e formali che assumevano sotto varie intensità di luci differenti. Ma di fatto costoro li vidi molto in difficoltà nel trovare ulteriori scuse plausibili per rifiutare questa mia nuova inaspettata proposta. Anche quest'opera fu fatta valutare da esperti che la trovarono

molto importante, per cui mi stipularono un terzo contratto per la pubblicazione della medesima: quasi esclusivamente scientifica.

Opera che non parlava direttamente di religioni, ma di fatto metteva in luce fenomeni fisici interpretati in modo non conforme alla fisica ortodossa - molto equivoca a livello di fisica teorica - imposta nelle università di tutto il mondo a partire dal fatidico 1542 quando, Paolo III, con la Controriforma, istituì anche una concezione "parascientifica" (poi definita "scientistica" e affidata al Santo Uffizio) basata su di una strategia che subito si rivelò molto "equivoca": su molti punti di fondamentale importanza a livello di principio costitutivo sia sul piano fisico-chimico che su quello biologico.

Detto in parole semplici, molti dati di questo mio nuovo testo erano "tacitamente" non accettati dalla P.A. delle S., ma non potendolo dichiarare: perché evidentemente si sarebbe scoperta la vera causa dei rinvii; incominciò così un carosello di spostamenti di frasi da un punto all'altro del suddetto testo, con la scusa che forse quella frase stava meglio lì anziché là, poi il giorno dopo veniva nuovamente rimossa perché in verità si accorgevano che stava meglio dove l'avevo messa io precedentemente; poi incominciarono col dire che questa frase sarebbe meglio cambiarla con quest'altra per rendere il discorso più comprensibile, poi magari il giorno dopo cambiavano nuovamente idea.

Io, tra l'altro, allora abitavo a est di Milano, e la Nuova Casa Editrice Edizioni Eccellenti era stata posta a Rozzano a ovest di Milano, e i viaggi per il rimaneggiamento di quel testo durarono mesi, mentre del primo testo della monografia la revisione era stata fatta in pochissime sedute.

La verità l'appresi quando, durante una mia assenza da Milano - per l'allestimento della già citata Mostra alla Villa "La Versiliana" - il libro, dopo grande ritardo sul tempo programmato (il quale avrebbe dovuto essere pronto almeno un mese prima dell'inaugurazione di questa mia Mostra Personale, molto importante, in quanto avrei dovuto organizzare il dibattito al Caffè di Romano Battaglia, con esperti specifici del settore, ma perché il dibattito fosse inserito nel programma del Festival della Versiliana, dovevo avere già nelle mani il libro stampato: e quella mia Personale era già stata stabilita da sei mesi).

(Continua) **Mario Agrifoglio**

S.N.C.(9A): L'EX SOCIO È RITENUTO RESPONSABILE DEI DEBITI FINO A 10 ANNI DALLA SUA USCITA DALLA SOCIETÀ.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

Quando una società in nome collettivo fallisce, tutti i suoi soci vengono coinvolti nel dissesto e rispondono **con tutti i loro beni personali** (fino alla casa di abitazione, mobili, automobile, gioielli, ecc.) dei debiti che la ditta ha accumulato e che non è in grado di pagare dopo l'alienazione dell'intero suo attivo o compendio aziendale, e quel che è peggio: **ILLIMITATAMENTE E SOLIDALMENTE TRA DI LORO**, ciò significa che se uno o più soci non hanno sufficienti mezzi per pagare i creditori in base alla propria quota societaria, sarà quello che ha di più a saldare il resto.

L'estensione del fallimento non riguarda, però, solo coloro che sono soci al momento in cui i libri finiscono in tribunale, ma può interessare anche chi ha lasciato la società tempo prima.

In particolare una sentenza del Tribunale di Padova del 10/05/1999 ha ritenuto che la dichiarazione di fallimento possa essere pronunciata nei confronti dei soci receduti anche diversi anni prima, a condizione che già in quel momento (del recesso) la società navigasse in cattive acque.

Secondo i giudici veneti può essere chiamato nella procedura fallimentare anche chi è stato socio nel decennio precedente (questo perché è di 10 anni il termine entro il quale i debiti ordinariamente si prescrivono); non devono essere trascorsi, inoltre, più di 5 anni dal momento in cui si è manifestata l'incapacità della ditta di far fronte ai propri impegni.

La nostra opinione, espressa in varie sedi da circa vent'anni e da un lustro su questa testata, è che **la responsabilità illimitata e solidale dei soci di una S.n.c. è anticostituzionale e vessatoria**, perché non è basata sul capitale patrimoniale della stessa, come avviene per le S.r.l. e S.p.a. e che i capitali minimi di queste siano scandalosamente insufficienti a garantire i loro creditori, essendo fermi da oltre trent'anni e che tutto sia permesso loro di dichiarare degli utili abitualmente irrilevanti.

Il nostro parere sulla sentenza è di totale dissenso, ne spieghiamo i motivi con semplicità, ma provanti analisi su tale assurdità, infatti se l'ipotetica S.n.c., in un qualsiasi momento dei 10 anni, si fosse trovata in cattive acque tanto da provocare la decisione di uno dei soci di recedere dalla stessa, si sarebbero verificate queste situazioni:

1° caso, se i soci erano solo due, con l'uscita di uno di loro, o ne subentra subito un altro che ne rileva le quote e

tutti gli oneri oppure, come prevede la legge la società deve sciogliersi, e a quel punto o uno dei due compra l'altrui parte e prosegue in modo individuale o, se ciò non fosse possibile, i due possono coprire l'intero passivo alienando tutto l'attivo societario, volontariamente o attraverso un liquidatore del tribunale, se non fosse sufficiente dovrebbero appunto intervenire con i loro beni personali;

2° caso, se i soci sono più di due, immediatamente dopo il recesso di uno di essi, previo versamento della sua parte di debiti, o con la vendita della sua quota societaria ad un altro subentrante o ad uno dei rimasti ovvero a tutti assieme, contrariamente si procede come sopra.

Quindi, in ognuno dei casi descritti il credito è fin troppo garantito com'è evidente pure ai profani, perciò è impossibile per ogni socio andarsene da una S.n.c. senza che lui o altri paghino i debiti contratti da questo tipo di società, **ma non a quei giudici, perché? Per il magna, magna!**

Dopo quest'altra personale interpretazione estensiva non necessaria, con la scusa di tutelare un reale diritto dei creditori (quasi sempre banche, fisco e grossi gruppi industriali), si è aggiunta un'ennesima norma vessatoria anticostituzionale contro le piccole società, in maggioranza artigianali e parentali, perciò si ribadisce di nuovo: A TUTTI GLI IMPRENDITORI, NON FATE MAI UNA S.N.C.!

Piuttosto, fate una S.r.l. industriale o commerciale oppure se ritenete di rimanere nel settore artigianale, oggi la si può fare anche unipersonale, con capitale minimo di rischio di 10.000Euro e contributi Inps normali di legge.

A CAVALLO DI 2 SECOLI
SAGA DEL MILLENNIO
NEL NORD-ITALIA (5A)

di anonimo ma non troppo

Ogni riferimento a fatti accaduti ai personaggi non è puramente casuale.

Il primo dopoguerra

Verso la fine dell'estate del 1945, in casa nostra, vi fu uno strano trambusto e un insolito via vai di persone, alle quali chiesi cosa stesse accadendo, ma le mie domande rimasero inevase, mi risposero elusivamente, fin quando qualcuno disse che mi avrebbero accorciato il camicino essendo nato un mio fratellino, anche se non capii perché avrei dovuto subire quel taglio, di quanto sarebbe stato, quando sarebbe accaduto e da dove fosse giunto il piccolo che qualche tempo dopo potei vedere e ... sentire.

Nel tempo seppi cosa significava il

peso di essere allora un primogenito, anche per l'incoscienza (il mettere al mondo dei figli durante una guerra) e l'egoismo di quei genitori, ma per sapere esattamente di quanto me lo avrebbe accorciato dovettero trascorrere molti anni, più di mezzo secolo. In quel periodo delicato per l'intera famiglia, la nonna paterna, dal carattere un po' burbero ma altruista, venne da noi per qualche mese, aiutando nostra madre in casa e accudendomi nel miglior modo possibile.

Primi problemi dell'esistere

Il piccolo trauma dell'impatto col vivere sociale, ossia l'inizio dello stare con gli altri, fuori dalla propria famiglia, il mio primo giorno d'asilo.

Dapprincipio, un misto di curiosità e timori nei confronti dell'ambiente sconosciuto (in specie i gabinetti), delle regole da osservare e dei bimbi più grandicelli, poi una suora, per attenuare lo smarrimento di tutti noi, nuovi arrivati, ci fece vedere una grande vetrina piena zeppa di meravigliosi giocattoli, ne tolse alcuni: bambole, Pinocchi e altro, ce li passò sotto il naso, li rimise al loro posto e non li rivedemmo più, ad eccezione dei 2-3 rampolli di "buona" famiglia.

Allora non sapevo che c'erano gli specchietti per le allodole, che qualcuno era privilegiato senza merito e che tutto questo si chiamava nepotismo, corruzione o mafia.

Anche i castighi per disobbedienze, monellerie e cattiverie, erano diversi, alcune sberle e tirate d'orecchio (comunque doverose e meritorie, ce ne vorrebbero pure oggi), per tanti di troppo e per pochi di meno, e così per quelli prevaricanti e improponibili dell'isolamento negli scantinati o nella legnaia, per fortuna che i meritevoli e capaci venivano premiati.

In seguito e ben presto imparai l'antifona, difatti, dopo essere stato rinchiuso solo una volta nella legnaia, mi detti da fare creandomi un ottimo spazio nella compagnia, non presi mai uno sberlone e mi ambientai talmente che venni scelto per la recita teatrale di carnevale e per il coro.

Verso la fine della primavera la nonna tornò a casa sua portandomi con lei, ella abitava con il nonno in un classico palazzone di ringhiera di proprietà della ditta in cui lei lavorava (e pure il nonno, anni prima), esso aveva i gabinetti comuni, uno per ogni piano ed era situato a monte e al di sopra del paese dove io ero nato.

L'appartamento era molto piccolo tanto che per mettermi a dormire ricavarono un lettino in un ripiano del "vesté" (una dispensa a muro protetta da una tenda sottile). (Continua)

QUANDO L'AMORE VA IN CRISI (2a).

Valerio Albisetti

Tratto da Ediz.Paoline

Il tradimento femminile non viene approfondito in sé, e la donna che lo ha compiuto non viene vissuta come persona che possiede un valore intrinseco, tanto che l'uomo tradito la considera strumento passivo in mano all'avversario. La tipica fantasia degli uomini traditi è di credere la propria donna obbligata, costretta a soggiacere alla volontà dell'altro.

Ma è solo un inutile e patetico tentativo di fuga dalla realtà.

Un rischio possibile.

Il problema dell'infedeltà e il modo di affrontarlo variano a seconda che si sia sposati o no.

Alla base del *matrimonio* c'è la convinzione di stare insieme tutta la vita. Dunque si tende a recuperare il rapporto.

Nel *fidanzamento*, invece, il rapporto è costruito su altre basi, si fonda sul tentativo.

Quando si esce con una persona, non si sa ancora se il rapporto sfocerà nel matrimonio. Esiste sempre la possibilità che la storia finisca.

Lo scopo del corteggiamento è proprio quello di consentire all'uno e all'altra di conoscersi e di fare quindi una scelta oculata.

Ricordate:

- nel corteggiamento è previsto il procedere per tentativi;

- se si è traditi, non bisogna cadere nell'autopunizione.

Molte persone, in questo caso, credono di aver mancato in qualcosa, di non essere state sufficientemente attraenti, di aver commesso imperdonabili errori.

Soprattutto le donne, se la relazione fallisce, si sentono frustrate, perché spesso costruiscono la propria identità sul rapporto con l'uomo.

Un consiglio:

- è importante capire che il corteggiamento ha un andamento evolutivo, procede per stadi;

- in un rapporto di conoscenza i sentimenti sono in continua evoluzione.

Attenzione:

- se non si comprende ciò, riesce difficile valutare obiettivamente il rap-

porto di copia;
- si rischia di viverlo in modo irrealistico e di proiettare sull'altro i nostri bisogni, per esempio credere che l'altra persona provi il nostro stesso desiderio, salvo poi considerarla egoista e insensibile se non ci corrisponde pienamente.

Che fare?

Mi rivolgo in modo particolare alle donne perché sono loro che mi chiedono più spesso consiglio su questo problema.

Se non siete sposate, verificate se per caso non avete sopravvalutato il rapporto, se non vi siete impelagate con un uomo non intenzionato a legarsi seriamente con voi.

Le sue storie con altre donne, in questo caso, sono un modo per farvi capire che non è disponibile.

Le donne che cercano partner elusivi o infedeli, perché li trovano eccitanti, interessanti, in realtà hanno problemi a instaurare un rapporto di intimità con gli uomini.

Lo stesso vale per le ragazze che si innamorano sempre di uomini sposati. Il loro fascino sta solo nel non poter essere disponibili interamente.

Comunque, se lui vi tradisce:

- non inseguirlo mai;

- non aggrappatevi a lui in modo patetico;

- non cercate di farlo ingelosire;

- non sottomettetevi;

- non compiacetelo in tutto.

Invece:

- parlate direttamente con lui. Dovete essere il più possibile aperte e dirette. Domandategli qual'è il fine, la meta della vostra relazione. Ulteriori chiarificazioni sono utilissime e rivelatorie. Parlandone insieme con onestà saprete, per esempio, che la vostra storia non ha futuro e che quindi fate meglio a lasciar perdere.

Se invece emerge che vi ama profondamente ed è seriamente intenzionato a legarsi a voi ma ha preso una sbandata, allora val la pena di combattere. - costringetelo comunque a troncamento la relazione con l'altra;

- abbiate rispetto della vostra integrità e non rinunciate ai valori in cui credete. Non tollerate la sua infedeltà solo perché avete paura di non riuscire a trovare un altro uomo.

- non crediate che, una volta sposato, un uomo infedele rinuncerà alle sue

scappatelle;
- se decidete di troncamento la relazione, non cercatelo più;
- se, nonostante lui continui a tradirvi, non riuscite a troncamento, ricordate che è anche colpa vostra. Forse avete bisogno di soffrire, di farvi umiliare, di sentirvi vittima.

Quanto detto finora vale, in linea di massima, anche per gli uomini.

Non bisogna rispondere con ripicche o vendette, ma affrontare direttamente e apertamente il problema.

Un rapporto di coppia cresce soprattutto quando riesce a superare i momenti di crisi e di sconforto.

L'ABBANDONO.

L'abbandono coinvolge fortemente sia la dimensione individuale sia quella di coppia.

Quando avviene, è un'esperienza sempre amara, da superare riflettendo sui motivi che l'hanno determinata: si possono fare scoperte utili anche per il futuro.

Ogni sofferenza d'amore porta nuove possibilità di essere felici.

Di fronte a un abbandono, è bene porsi la seguente domanda:

Che cosa rappresentava per me lo stare con lui/lei?

Riflettete se il vostro rapporto:

- era troppo idealizzato;

- era divenuto il rifugio per i vostri problemi personali.

Alcune persone riescono a frequentare gente, ad andare in luoghi pubblici, ad avere una vita sociale, solo se hanno un partner. Quando lui/lei non c'è più, non riescono più a uscire.

Altre persone, se hanno un partner, si sentono forti, determinate, capaci di tener testa a chiunque. Senza di lui/lei ritornano timide.

Altre ancora, soprattutto adolescenti, dicono di stare con un ragazzo/a perché non sopportano di rimanere in casa con i genitori.

Ricordate:

se nell'altro/a si cerca la soluzione ai propri problemi psicologici, l'abbandono diventa quasi inevitabile.

Antiche ferite.

In genere chi soffre molto, troppo, per un abbandono non ha avuto un buono sviluppo della personalità, soprattutto non ha un buon rapporto con se stesso, si sente complessato, insicuro, non si piace.

(Continua)

Dal nostro servizio informazioni

NUTRIZIONE (38a), SALUTE (42a), ACQUA MINERALE (4A):

Prosegue la nostra ricerca sulle acque minerali, affinché i lettori possano scegliere in base alle loro esigenze, al di là dei propri gusti e preferenze.

* * *

Marca: Acquachiarà Valli del Pasubio-Vi-Ditta: Norda S.p.a. -Mi-

Altezza della sorgente: mt.

Tipo: MINERALE

Analisi: -Laboratorio Università di P.V. -Prezzo lt. 1,5; Euro 0,40 Gen.2003

ANALISI BATTERIOLOGICA:

microbiologicamente pura, può facilitare la diuresi e la digestione, **indicata per le diete povere di sodio.**

Conservare lontano da fonti di calore e al riparo dalla luce del sole.

COSTANTI E VALUTAZIONI CHIMICO-FISICHE:

idrogeno (ph)	8,10
temperatura alla sorgente	7°
conducibilità elettrica a 25°C	215
residuo fisso a 180°C	144
anidride carbonica Co2	17
ossigeno alla sorgente	n/s

SOSTANZE DISCIOLTE IN mg/ Lt.

ione Sodio Na+	1,30
ione Potassio K+	0,60
ione Calcio Ca+	29,20
ione Magnesio Mg++	16,10
ione Stronzio Sr++	
ione Cloruro Cl-	1,50
ione Solfato So-4	10,10
ioneIdrocarbonato Hco-3	156,10
ione Silicio Sio2	5,70
ione Nitrico	
ione Ammonio	
ione Nitroso	
ione Floridrico F-	
ione Litio Li+	
Fosforo totale Pzo5	
Nitrati No-3	4,30
Borati N3bo3	
durezza complessiva °F	14,00
Ossigeno consumato (Kübel)	0,30

* * *

Denominazione: SAN BENEDETTO

Ditta: S. BENEDETTO S.P.A. SCORZÈ -VE-

Altezza della sorgente: mt.

Tipo: OLIGOMINERALE

Analisi: - A.s.l. -Pd-

Prezzo lt. 2,0; Euro 0,40 Gen.2003

ANALISI BATTERIOLOGICA:

microbiologicamente pura, può facilitare diuresi e digestione, **è povera di sodio.** Conservare lontano da fonti di calore e al riparo dalla luce del sole.

COSTANTI E VALUTAZIONI CHIMICO-FISICHE:

idrogeno (ph)	7,68
temperatura alla sorgente	16,7
conducibilità elettrica a 20°C	400
residuo fisso a 180°C	250

POTERE CIVICO

anidride carbonica	9,60
ossigeno alla sorgente	7,10
SOSTANZE DISCIOLTE IN mg/ Lt.	
ione Sodio Na+	6,80
ione Potassio K+	1,10
ione Calcio Ca+	46,00
ione Magnesio Mg++	30,00
ione Stronzio Sr++	
ione Cloruro Cl-	2,80
ione Solfato So-4	
ioneIdrocarbonato Hco-3	293,00
ione Silicio Sio2	17,00
ione Nitrico	6,80
ione Ammonio	
ione Nitroso	
ione Solfurico	4,90
ione Floridrico F-	< 0,10
Fosforo totale Pzo5	
Nitrati No-3	
durezza complessiva	
Ossigeno consumato (Kübel)	

Gisy**REGOLE PER CHI HA AVUTO LA FORTUNA DI ARRIVARE ALL'ETÀ PENSIONABILE.**

- 1) Poco cibo 1800-2000 calorie, diminuire un poco e gradatamente il proprio peso. Bere, bere acqua.
- 2) Poco vino, ridurre al massimo sale e zucchero, smettere di fumare.
- 3) Igiene, stare allegri, cantare, stare in società, amare la vita e Dio, rispettare il prossimo. A volte isolarsi.
- 4) Attività fisica o balli con moderazione, idem per l'attività sessuale. Camminare, camminare.
- 5) Frequenti controlli della pressione, esami clinici e controllo medico del metabolismo, possibilmente ingerire pochi farmaci, se si può curarsi con le erbe e con una variata nutrizione.
- 6) Aggiornarsi culturalmente, letture, passatempi, ascoltare la musica, svaghi senza forti emozioni.
- 7) Conoscere meglio se stessi fisicamente e psichicamente.

NUTRIZIONE (39A), SALUTE (43A): PESCE (5A) I MANGIMI

Per una migliore crescita e qualità del pesce allevato, le materie prime usate per la produzione dei mangimi, sono scelte con particolare attenzione, in funzione della loro digeribilità e dell'ecocompatibilità dell'acquacoltura. I mangimi utilizzati per l'alimentazione di pesce sono composti principalmente di farina e olio di pesce, in percentuali che variano dal 50% fino all'80%. L'impiego di tali materie è determinante per l'ottenimento di un mangime di elevata qualità, perché

05° MENS.03

non si tratta di sottoprodotti ma di derivati da pesce fresco di basso prezzo commerciale.

Vengono poi utilizzate materie prime proteiche di origine vegetale, costituite in gran parte da farine di soia. Inoltre, come leganti, vengono utilizzati amidi derivanti dal frumento.

Per quanto concerne le proteine di origine animale, ed in particolare le farine di carne, non sono ormai da tempo utilizzate nella formulazione di mangimi per pesci.

Le autorità sanitarie competenti (ASL) - visto il modesto numero d'impianti di acquacoltura in Italia (circa 1000) - effettuano costanti controlli su tutti quelli di loro competenza territoriale, con prelievi non solo sul prodotto ma anche sui mangimi, riducendo al minimo i rischi di natura igienico sanitaria per il consumatore.

Del resto gli stessi operatori del comparto sono perfettamente consapevoli dei gravissimi danni che potrebbero derivare al settore qualora emergessero situazioni di irregolarità.

COME SI CONSERVA**IL PESCE D'ACQUACOLTURA?**

Il pesce è ricco di sostanze nutritive e per non perderle è importante consumarlo in breve tempo. I modi di conservazione del pesce di acquacoltura sono gli stessi di quello di cattura. Va quindi conservato in frigorifero fino al momento del consumo. Si consiglia, come per le altre specie ittiche, di non prolungarne troppo la permanenza, poiché essendo un alimento particolarmente delicato, può deteriorarsi facilmente.

È consigliabile perciò cucinarlo dopo 2/3 giorni al massimo.

Per una migliore conservazione del pesce in frigorifero o nel congelatore è bene eliminare: viscere, testa, pinne e coda; squamarlo e lavarlo bene. (Continua: tipi di pesce) **Gisy**

A TUTTI I LETTORI:

LE INFORMAZIONI FISCALI E CONSULENZE SONO E SARANNO GRATUITE.

Però, se sarete soddisfatti, aiutateci a tenere in vita la testata: "Potere Civico", che appartenendo a un'associazione culturale, scientifica, economica, **senza scopi di lucro**, vive di sole proprie entrate, e siccome anche in termini politici quello che noi pubblichiamo, per fare opinione e informazione indipendente, molte volte **nessun giornale lo pubblica, se riterrete opportuno fare un'offerta per vaglia, sarà senz'altro gradita. Grazie.**

05° MENS.03**3A NOVELLA: LE SCIMMIE MALATE (7a), di Pietro Fossati**

- I proletari - biascico io - cosa vogliono i proletari quando i loro rappresentanti sono accolti all'aeroporto da lei, dai suoi pranzi, dai suoi vini, dai suoi salamelecchi e da tutto il resto che solo lei può dare? -

- Ah! signor ingegnere - interrompe il mio parlare l'uomo in tight e si sprofonda in un inchino a lui che varca la soglia accompagnato da altri signori. - Avverta il comandante del volo che si partirà con qualche minuto di ritardo. Dovrò dare delle disposizioni. -

Elmo è sdraiato sulla poltrona e socchiudendo gli occhi, vede il padre:

-Ciao papà, mi stavo addormentando. -Lei avvocato accompagni i giovani signori all'imbarco poi torni e le dirò. -

Ci tiriamo in piedi. Io, malfermo sulle gambe, mi avvio alla porta. Elmo si tira su con più fatica e barcolla in avanti, riprende equilibrio ed intravede il giallo ambasciatore, con la piccola impettita ambasciatrice, si ferma, unisce le mani a mo' di preghiera, ponendo i pollici sotto il mento s'inchina; scivola su un piede che, però, prontamente riunisce.

I diplomatici incrociano le braccia sul petto e chinano il capo in avanti toccando, con la punta del naso, il piatto quasi vuoto; poi sulla soglia si ferma, toglie il fazzoletto, lo avvicina al naso e con le labbra sibila un orientale saluto alla onorevole coppia. Perplexità, sgomento, ansia per tutti, tranne che per i diplomatici che sorridono divertiti e contenti.

- Via. Via di corsa - incita l'avvocato accompagnatore ed arrivammo alla porta d'imbarco, lì un pulmino tutto per noi ci porta all'aereo.

- Ammazza quanto è grande - dico io guardandolo dal basso in su solo la portiera della prima classe era aperta e la scala a cui arrivare già pronta per essere staccata, i motori rombavano.

- Pronti, si parte - dice uno degli assistenti di volo, dando il via alla scala. - No, no - interrompe un altro - manca l'ingegner Baldi. -

Malfermi sulle gambe per il troppo bere ci accasciammo su due poltrone. Pochi minuti dopo arriva, a sirena spiegata, la vettura con a bordo l'ingegnere ed un altro signore. In cima alla scala è il comandante stes-

POTERE CIVICO

so dell'aereo che lo riceve e giustifica il ritardo sopraffacendo il tono di voce con le scuse dell'ingegnere.

Via la scala e chiusura immediata della grossa portiera.

L'aereo si muove lentamente verso la pista di decollo, qualche minuto dopo s'arresta, i motori sono messi al massimo dei loro giri di potenza e la vibrazione è tale che pervade anche i nostri corpi poi uno strappo improvviso ed in un attimo raggiunge una velocità che l'occhio non riesce a controllare con le luci ai lati della pista, quindi il decollo perfetto, ripido, mozzafiato; due colpi possenti e cupi sotto l'aereo, indicano che i carrelli sono stati retratti e della città si scorgono le luci ormai lontane.

- Fantastico - dico io - come battesimo di volo non potevo scegliere un aereo migliore. -

-Battesimo sacrilego - interrompe l'ingegnere che stava dietro di noi - mi pare che non sia all'acqua di fonte. -

- Che c'entra - s'intromette Elmo - mica tutti battesimi si fanno con l'acqua ... e le navi allora ... -

Sì, avevamo bevuto un po' troppo, allungiamo le gambe, una hostess ci porge delle coperte e dei cuscini e pochi istanti dopo russiamo.

Il viaggio fu tutta una dormita e sarebbe continuata oltre se un assistente non ci avesse svegliato, porgendoci due grosse tazze di caffè, con un 'buongiorno signori' da rompere i timpani.

- Alla toeletta troveranno tutto per una sommaria pulizia, per sbarbarsi e profumarsi. Tra venti minuti scenderemo sulla pista di Dar. -

Ero un po' intontito. Bevvi il caffè d'un fiato, poi chiesi una spremuta d'arancio poi un altro caffè, mentre Elmo mi precedeva alla toeletta. Poi ci andai io. La voce del comandante, dagli altoparlanti, salutava i viaggiatori e dichiarava concluso il viaggio.

Non mi accorsi della discesa, solo il lieve tocco dei carrelli sulla pista, mi resi conto dell'atterraggio. I rombi dei motori tornarono miti ed il breve tragitto dalla pista alla porta di sbarco lo seguì dal finestrino

- Sembra di essere in pullman. - dico. S'arresta e ci prepariamo a scendere. M'infilo il cappotto, dopo essermi agiustata la cravatta, l'ingegner Baldi mi sorride:

- È meglio che se lo tolga, fuori la temperatura è di 35 gradi all'ombra. -

- Ma no! - dico io.

- Se lo dice lei, se lo tenga. -

Quando metto piede sulla scaletta una cappa di calore mi schiaccia e stordisce, mi volto e con voce sommessa, rivolgendomi all'ingegnere

- È proprio vero. E pensare che ieri a Milano quasi nevicava. -

Per noi nessuna formalità doganale.

I nostri bagagli furono i primi ad arrivare all'aerostazione dove vennero raccolti da alcuni africani, caricati su un pulmino e portati in albergo.

L'ingegnere ed il suo accompagnatore erano attesi dall'amministratore delegato della raffineria.

Fu uno scambio di saluti cordiali e rispettosi d'ambo le parti e poi fu la volta della mia presentazione.

- Questa sera saranno miei ospiti, così potranno conoscere altri giovani, sia europei che africani, con cui conversare e programmare per i giorni della loro vacanza. -

- Grazie - rispose Elmo ed a me sotto voce - speriamo ci sia qualche graziosa neretta con cui fare l'amore. -

- Speriamo - rispondo io - io non sono razzista, anzi piacerebbe pure a me fare l'amore con una neretta. - (Continua)

A TUTTI GL'IMPRENDITORI:

Non fate mai una Snc, se il suo legale rappresentante non detiene almeno il 60% del capitale sociale.

In base alla nostra proposta il capitale sociale di una Snc non dovrebbe essere inferiore a 5 mila Euro e venire considerato e legalizzato quale capitale di rischio e quindi non più (INGIUSTAMENTE E CONTRO LA COSTITUZIONE) con tutto ciò che appartiene ai soci in modo solidale e illimitato, come già avviene per i 10 mila Euro delle Srl e i 100 mila delle Spa (quest'ultimi due importi fermi vergognosamente da oltre 30 anni).

Non fate mai pure una Srl con quote paritarie tra i due o più soci, sono fonte di liti; l'amministratore unico o il presidente deve avere almeno il 51%.

Se siete una persona onesta e intendete fare l'imprenditore seriamente, senza scendere a compromessi loschi, cercate di farlo senza soci, meglio soli che male accompagnati, perciò:

1) non dovete fare nessun prestito, società o attività con un fratello o chiunque abbia i vizi di Caino; 2) il lupo perde il pelo, ma non il vizio; 3) il luzzarone, cattivo, vigliacco, sfacciato, falso, senza scrupoli ne coscienza, egoista, invidioso, intollerante, non cambia mai, e, pecunia veritas, è avido di soldi, quelli degli altri.